

Sesto ciclo

Anno liturgico B (2017-2018)

Tempo Ordinario

XVIII Domenica

(5 agosto 2018)

Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

Cosa era successo dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani? Gesù aveva temuto che anche i suoi apostoli perdessero la testa con l'ubriacatura messianica della folla che aveva visto in Gesù il realizzatore dei loro sogni. Li manda via in tutta fretta e dice loro di tornare a Cafarnao in barca. Lui intanto si sottrae alla folla e si ritira in solitudine sulla montagna che sovrasta il lago. Nella notte, camminando sulle acque, raggiunge i discepoli e approda con loro a Cafarnao. Il racconto è stilato sulla manifestazione di Dio a Mosè al roveto ardente: "Io sono! Non abbiate paura", espressione che verrà ripresa alla fine del brano odierno con la dichiarazione. "Io sono! Il pane della vita". Il mattino accorre altra gente e si avvede che Gesù non è più lì e che non era andato via con i discepoli e comprendono: salgono sulle barche e si dirigono a Cafarnao, dove ha luogo il lungo incontro/dialogo/discussione sul pane della vita.

Una dichiarazione di Gesù apre il confronto: voi mi cercate non perché avete visto dei segni ma perché vi siete saziati. Potremmo intendere rivolta a noi la sua constatazione: per quale scopo preghiamo? Cosa cerchiamo dal Signore? Vogliamo semplicemente la vita o la vita eterna? Su questa domanda di fondo si regge tutto il dialogo. Come Gesù dicesse: è vero. Su di me il Padre ha posto la sua compiacenza e manifestato il suo regno. Ma per goderne la realtà occorre che ne cogliate bene la natura e fa riferimento al desiderio fattivo non semplicemente del cibo, ma del cibo 'che rimane per la vita eterna'. La gente sembra seguire il ragionamento di Gesù e chiede: "Cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Domanda strana. Sarebbe stato più semplice domandare: cosa dobbiamo fare per servire Dio? Ecco il primo punto nevralgico: la domanda vera non verte sulle opere, ma sulla sincerità del cuore. L'accento non è su quello che può fare l'uomo, ma su quello che sta facendo Dio. Riusciamo a vederlo?

Nella sua risposta Gesù mette a nudo i cuori: a Dio interessa un'opera sola! Quella della fede in Colui che vi ha inviato. Conta assai di più riconoscere l'amore di Dio che viene rivelato nella persona di Gesù che non tutte le opere e le devozioni che l'uomo può accampare come una specie di rivendicazione presso Dio. È a questo punto che la gente torna alla sua storia, storia della manifestazione della bontà di Dio per il suo popolo e ripensa all'episodio della manna nel deserto. È la via giusta per accogliere la nuova 'manna', quella vera, ma la gente comincia a diffidare: si potrà ripetere un segno simile? E così viene evocata la grande questione: come decifrare i segni di Dio.

La colletta di oggi sembra rispondervi: "O Dio ... risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore". Sì, è molto facile dimenticare, come dice il salmo responsoriale "*Dimenarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato ... non ebbero fede in Dio e non confidarono nella sua salvezza*" (Sal 77/78, 11.22).

Dimenticarono proprio quello che lo stesso salmo proclama: *“Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli ...”* (v. 3). In sostanza il salmo vuol definire l’esperienza di Israele nel deserto così: hanno visto, sì, certi fatti straordinari (la manna), ma l’oggetto del loro racconto è altro; loro vogliono raccontare le meraviglie del Signore. Dicono la storia, ma raccontano Dio. Non si sono solo sfamati mangiando la manna, ne hanno colto il valore di *segno*: Dio li guidava, adempiva le sue promesse, restava fedele al suo amore per loro. Dio aveva dato la manna al popolo confermandosi così il loro Dio, secondo il racconto dell’Esodo, ripreso anche dalla prima lettura. E Gesù cosa dà? Questo chiede la gente. La risposta di Gesù introduce al suo mistero, che è il mistero dell’amore di Dio per il mondo. Ogni dettaglio acquista qui una risonanza particolarissima: gli aggettivi, i verbi, le espressioni. Gesù sottolinea il dono attuale di Dio: *“è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero”*; *“il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”*, cioè la sua, quella piena di Spirito Santo, di cui fa dono facendo dono di se stesso. Accogliere il Figlio come l’Inviato significa accogliere la storia dell’amore di Dio per l’uomo; significa radicare in quell’amore l’intelligibilità della nostra vita e avere la vita, quella che dura per la vita eterna, cioè quella che, custodita dalla potenza dell’amore di Dio per noi, risulta insopprimibile e inattaccabile.

Quindi, come non volere questo pane? Ma il pane non è più qualcosa, non si riferisce più a un prodigio: riguarda la sua persona, riguarda il prodigio dell’amore di Dio che nel Figlio fa grazia di sé agli uomini perché gli uomini possano, nel Figlio, fare grazia di loro a tutti e così far splendere la signoria di Dio nel mondo, ormai trasfigurato nello Spirito. A questo punto si intravede tutta la rischiosità e la radicalità del passaggio: dare fiducia al Signore, all’amore del Signore, consegnandosi a quel Figlio che promette libertà, verità e vita. Qui i cuori comprendono di essere sull’orlo dell’abisso: o ti trattiene nelle tue sicurezze di un tempo o ti abbandoni ad una fiducia che senti nascere ma di cui non sei per nulla padrone.

Difatti l’esito non sarà scontato. Alcuni rinunciano, altri accettano; di quelli che rinunciano, alcuni accetteranno poi; di quelli che accettano, alcuni lasceranno dopo. Resta comunque sempre l’offerta del Signore che non si stanca dei suoi figli e di cui ricerca sempre l’adesione del cuore. Nel racconto di Giovanni, la folla rivela molto bene i desideri che portiamo in cuore, senza però alla fine trovare soddisfazione perché incagliata nel suo passato piuttosto che affascinata per il futuro di Dio: l’urgenza etica per una qualità di vita accettabile, l’apertura al mistero di Dio che si manifesta, la fame del pane della vita. Gesù però si darà premura di illustrare sempre più precisamente il senso del mistero della sua persona come risposta a quei desideri.

I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]

Prima Lettura Es 16,2-4.12-15

Dal libro dell’Esodo

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mose e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mose: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mose disse loro: «E il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 77

Donaci, Signore, il pane del cielo.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo.

L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato.

Seconda Lettura Ef 4, 17. 20-24

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.

Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Vangelo Gv 6, 24-35

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaò alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mose che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».